

Cooperative comunità Presto norme nazionali

Convegno Confcooperative
sulle esperienze che arginano
lo spopolamento dei territori

Le cooperative di comunità rappresentano un fenomeno in costante crescita che sta ridando speranza alle aree interne. Un'innovazione del modello di impresa cooperativa che ha mosso i suoi primi passi oltre trent'anni fa in Emilia-Romagna, con le prime esperienze sorte nell'Appennino reggiano, e che oggi conta in Italia oltre 250 cooperative, più di 6.500 soci, 335.000 tra utenti e beneficiari con circa 100 persone occupate, in prevalenza donne. È quanto emerso al workshop "Dall'economia dell'io all'economia del

noi: le cooperative di comunità" promosso da Confcooperative e tenutosi a inizio ottobre al Palazzo della Cooperazione di Roma, alla presenza (tra gli altri) del sottosegretario al ministero delle Imprese Massimo Bitonci.

«Con le cooperative di comunità – ha sottolineato nel suo intervento Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative – la cooperazione fa un ulteriore salto evolutivo: dal mutualismo degli albori, tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso, siamo approdati al solidarismo e oggi arriviamo al comunitarismo». Un esempio di sussidiarietà, in pieno spirito cooperativo che per crescere ha bisogno di norme che ne favoriscano lo sviluppo. «Al legislatore – ha aggiunto Gardini – chiediamo un quadro normativo certo con regole che sappiamo sostenere la nascita e la crescita di queste nuove

esperienze cooperative, veri argini al rischio dell'abbandono dei territori». «Le cooperative di comunità sono una pedina fondamentale per valorizzare le potenzialità di un territorio dalle eccellenze agroalimentari, alla cultura al turismo. Contiamo entro un anno di arrivare all'approvazione della legge» è intervenuto il sottosegretario Bitonci. Presente all'evento anche una delegazione emiliano-romagnola, in rappresentanza delle circa 40 cooperative di comunità presenti sul territorio regionale. «Si tratta di imprese promosse da chi vive nei territori che rischiano lo spopolamento – ha aggiunto a margine del workshop Pierlorenzo Rossi, direttore Confcooperative Emilia Romagna – e dimostrano come dalle aree interne si possa rivitalizzare il senso di appartenenza a una comunità e la salvaguardia di territori che finirebbero abbandonati. L'approvazione all'unanimità della legge regionale, nell'estate 2022, sta favorendo il consolidamento di questa esperienza, rendendo gli abitanti più protagonisti».